

FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
Dipartimento Sistemi montani, naturali e forestali

Con una leggera inversione di tendenza rispetto al passato per l'anno 2016 si registra un lieve incremento del numero degli iscritti agli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Lombardia, anche se ancora inferiore rispetto all'anno 2008. Al 31 dicembre 2016 gli iscritti agli Ordini Territoriali dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Lombardia risultano essere 1.602, nelle tabelle sotto riportate viene indicata l'evoluzione degli iscritti dal 2008 e la distribuzione degli stessi per età e per sesso. Interessante è inoltre sottolineare come la maggior parte degli iscritti abbia il titolo di Dottore Agronomo, mentre solo 145 siano i Dottori Forestali. Ciò può essere dovuto al fatto che il percorso di studi che porta poi all'abilitazione della professione di Dottore Forestale non è attivato in nessuno degli Atenei di Lombardia. Resta comunque il fatto che il numero dei Dottori Forestali, una figura professionale caratterizzata da un percorso di studi specifico focalizzato su ambiti quali l'ecologia forestale, la selvicoltura, l'economia e la pianificazione forestali, l'asestamento forestale, la sistemazione idraulica e del territorio montano per la prevenzione dei dissesti, è ancora molto limitato, col risultato che le funzioni del tecnico forestale spesso sono svolte anche dai Dottori Agronomi.

Età degli iscritti	n.
Da 25 a 35 anni	208
Da 36 a 45 anni	413
Da 46 a 65 anni	840
Da 66 a 75 anni	105
Oltre 75 anni	36
Totale	1.602

Numero ed età degli iscritti al 31 dicembre 2016.

Sesso	n.
F	310
M	1.292
Totale	1.602
Sospesi non conteggiati	74

Sesso degli iscritti al 31 dicembre 2016.

Professione	n.
Dottori agronomi	1.394
Dottori forestali	145
Agronomi juniores	59
Forestali juniores	4
Zoonomi	0
Totale	1.602

Ripartizione degli iscritti al 31 dicembre 2016 per professione.

Nel corso del 2016 una modifica della normativa ha segnato un importante passaggio in merito alle materie di competenza degli Agronomi e dei Forestali. Si tratta del D.L. 50/2016 approvato il 19 aprile 2016 e meglio conosciuto come "Codice Appalti", ove per la prima volta è stato introdotto il concetto di "opera" non legandolo all'edilizia ma definendolo come "il risultato di un insieme di lavori, che di per sé espliciti una funzione economica o tecnica. Le opere comprendono sia quelle che sono il risultato di un insieme di lavori edilizi o di genio civile, sia quelle di difesa e presidio ambientale, di presidio agronomico e forestale, paesaggistica e di ingegneria naturalistica;". Ne risulta che anche la definizione dei servizi non è quindi più legata esclusivamente alle opere di ingegneria e di architettura, ma è relativa anche agli altri servizi tecnici quali i servizi forestali, agronomici,

	Iscritti 2008	Iscritti 2009	Iscritti 2010	Iscritti 2011	Iscritti 2012	Iscritti 2013	Iscritti 2014	Iscritti 2015	Iscritti 2016	Variazione 2015/2016	Variazione 2008/2016
Bergamo	140	141	141	136	136	136	133	137	143	6	3
Brescia	219	223	236	238	246	236	237	241	242	1	22
Como, Lecco e Sondrio	191	195	196	193	186	186	184	183	189	6	-8
Cremona	113	114	118	117	116	118	119	120	122	2	7
Mantova	176	174	172	170	168	169	167	164	166	2	-12
Milano	578	567	576	577	560	637	631	612	632	20	-85
Pavia	139	132	133	135	135	fusione con Milano					
Varese	106	105	104	107	107	106	102	108	108	0	2
Totale	1.662	1.651	1.676	1.673	1.654	1.588	1.573	1.565	1.602	37	-71

Numero di iscritti totale per singolo Ordine Territoriale dal 2008 al 2016 (Fonte: SIDAF al 31/12/2016, CONAF)

ambientali e paesaggistici.

Questo concetto viene inoltre ripreso e sottolineato anche negli articoli riferiti ai concorsi progettazione dove si evidenzia che il concorso di progettazione è indicato come *“le procedure intese a fornire alle stazioni appaltanti, nel settore dell'architettura, dell'ingegneria, del restauro e della tutela dei beni culturali e archeologici, della pianificazione urbanistica e territoriale, **paesaggistica, naturalistica, geologica, del verde urbano e del paesaggio forestale agronomico**, nonché del settore della messa in sicurezza e della mitigazione degli impatti idrogeologici e idraulici e dell'elaborazione dei dati, un piano o un progetto, selezionato da una commissione giudicatrice in base a una gara, con o senza assegnazione di premi”*.

Ciò rappresenta una importante innovazione nel mondo della professione, come sottolineato in diversi suoi interventi dal Dott. Agronomo Andrea Sisti, Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali; infatti, con la definizione di opera e servizio in modo autonomo si declina una nuova visione dell'approccio al territorio. Le infrastrutture “agronomiche e forestali” del paesaggio e del verde, assumono una propria identità giuridica autonoma per la quale la progettazione deve essere incardinata in modo autonomo, o se integrata, con proprie funzioni. In sostanza la progettazione del “bosco” o di una sistemazione paesaggistica non assumono carattere residuale ma sono elementi del quadro complessivo. **Il dottore agronomo ed il dottore forestale non assumono più solo il ruolo di specialista ma diventano i progettisti dell'interazione biotico/abiotico.**

Per quanto riguarda specificatamente l'attività della Federazione Lombardia è da segnalare che il 18 febbraio 2016 si è tenuto a Sondrio il convegno nazionale sulla Pianificazione forestale dell'Arco alpino. Tale convegno voleva aprire un confronto fra le regioni alpine per discutere delle politiche forestali e delle strategie di attuazione tramite la pianificazione forestale. Grazie alla partecipazione di alcune regioni del Nord Italia (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano), di alcuni stati confinati, quali Svizzera e Slovenia, e di alcuni professionisti che si occupano del tema in oggetto, si è aperto quindi un momento di confronto importante, da cui sono emerse l'esigenza dei professionisti di avere un raffronto sul tema e dall'altra parte si è messo in evidenza come la pianificazione forestale sia essenziale per la gestione

territoriale. Di fatto l'attività di governo delle aree alpine non può prescindere da una gestione dei territori forestali, ed oggi i piani di assestamento sono l'unico strumento che può garantire una conoscenza del territorio forestale e una oculata gestione dello stesso, non solo per rispondere alle esigenze produttive del bosco ma per programmare e definire lo svolgimento di tutte le funzioni esplicitate dalle foreste.



Convegno nazionale “Pianificazione forestale dell'Arco alpino”, Palazzo della Provincia, Sondrio 18 febbraio 2015.

Il convegno ha preceduto di poche settimane un momento importante per il settore forestale alpino: la firma dell'“Accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera del legno” da parte delle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, oltre che da parte di tutte le principali associazioni e organizzazioni nazionali che si occupano di filiera bosco-legno.

Tale accordo, che nelle sue premesse dichiara la volontà di anticipare ed accelerare tutte le azioni per far sì che vi sia un accettabile sfruttamento della risorsa legnosa dei boschi, secondo i principi della sostenibilità ambientale, potrebbe quindi essere il volano per dare una svolta alla valorizzazione e gestione forestale.

Proprio in questo momento di cambiamento, in cui si è in attesa delle azioni che dovranno essere attivate da Regione Lombardia, i professionisti hanno la possibilità di contribuire attivamente in questo passaggio mantenendo il dialogo con gli enti, le istituzioni e le associazioni operanti sul territorio attraverso gli Ordini professionale e la Federazione, ma soprattutto svolgendo attivamente la loro attività lavorativa secondo la professionalità che li distingue.